



AMATO
Rafforzare il dialogo con Tripoli sulla gestione dei flussi migratori



PISANU
Si può fare un tagliando alla legge, ma bisogna impedire le partenze



GIOVANNARDI
Il governo deve sconfiggere gli esponenti della sinistra antagonista

Immigrati, scontro sulla Bossi-Fini Bianchi "avvisa" la Libia, Prodi frena Il ministro: non si tratta sui disperati. Il premier: collaborazione con Tripoli

Legg, Udc e Fi accusano la maggioranza: «Siamo il ventre molle della Ue». Calderoli: sparare agli scafisti

di LUCIO GALLUZZO
LAMPEDUSA - Le «necessarie modifiche profonde, se non un azzeramento» della Bossi-Fini non sono a portata di mano, ed allora per fronteggiare l'emergenza, Alessandro Bianchi, ministro dei Trasporti, annuncia uno stanziamento straordinario di 10 milioni di euro per potenziare gli organici ed i mezzi navali della Guardia costiera. Al tempo stesso Bianchi suggerisce al Guardasigilli Clemente Mastella una legge speciale contro gli scafisti. La visita dell'inviato del Governo sul fronte caldo degli sbarchi clandestini avviene all'indomani delle due tragedie in mare con 80 morti e serve anche a lanciare un monito alla dirim-petaria Libia, perché faccia la

sua parte firmando l'esodo di un naufragio i cui passeggeri vincono l'Europa o perdono la vita alla roulotte del caso.
L'inviato Gheddafi di Bianchi assume l'ulteriore impegno di creare imbrogli diplomatici e divergenze all'interno dell'esecutivo. Rispondendo ad una domanda, dopo un vertice con gli ufficiali della Capitaneria, il rappresentante del Governo, alterna infatti a Lampedusa che «su un terreno che vede folla di disperati buttati in mare su vere e proprie carrette, non c'è alcuna trattativa possibile» con la Libia. E come dire che per dialogare bisogna «stare in due e va respinto il ricatto sulla pelle dei più deboli». Di allora dunque con tutti i Paesi di buona volontà del

Mediterraneo, disposti a cooperare per fermare un esodo incontrollato e pericoloso, porta chitusa in faccia a tutti gli altri. La dichiarazione di Bianchi rimbalza subito a Roma, a palazzo Chigi e tocca al Viminale lancia-re una rassicurante puntualizzazione per rimediare ad un linguaggio essente da prudenze diplomatiche. Il compito viene affidato a Giuliano Amato, che attraverso una nota precisa che la strategia del Governo «è di rafforzare, non di interrompere, il dialogo con la Libia sulla gestione dei flussi migratori». Del resto, prosegue la nota, questa volontà è testimoniata dall'incontro che si terrà a giorni tra Italia, Libia e Malta» ed all'interno di questa strategia si colloca quel «coinvolgimento dell'Ue auspi-

cato anche da Bianchi. Il presidente Prodi aggiunge: «I contatti sono stati frequenti in questi giorni e la Libia coopera». La omarcia indietreggiante del Governo sollecita una ratifica di critica dall'opposizione. La più colorita è quella del leghista Roberto Calderoli che mentre chiede di non cedere ai ricatti di Gheddafi suggerisce di sparare una salva davanti, una salva dietro al limite delle acque territoriali per fare tornare indietro le carrette in mare e chiudere i porti di partenza. Ai tanti esponenti della sinistra convinti che la Fini-Bossi sia da cancellare, replica anche Giuseppe Pisano, senatore di Forza Italia ed ex ministro dell'Interno del governo Berlusconi, osservando che alla legge «si può fare un tagliando».

Fabrizio Cicchitto, vice coordinatore di Forza Italia, aggiunge: «Ormai di fronte al continuo aumento dell'arrivo sul nostro territorio di immigrati clandestini è evidente che l'Italia viene considerata il ventre molle dell'Europa». L'ex ministro Carlo Giovanardi (Udc) sintetizza: «Mi appello alle componenti più responsabili della maggioranza di Governo perché sconfiggano gli esponenti della sinistra antagonista, che con le loro dichiarazioni buttanò benzina sul fuoco del tragico problema dell'immigrazione clandestina».



IL RETROSCENA

Il diktat del Colonnello: un'autostrada di 2.000 Km per bloccare le partenze

di PAOLO POGGIO

Le vie della diplomazia e della lotta all'immigrazione clandestina passano da un'autostrada. La Tripoli-Bengasi: 2mila chilometri circa, per un costo preventivo di 6 miliardi di euro.

La Libia la pretende come risarcimento dei danni causati dalla guerra d'occupazione italiana. Palazzo Chigi, almeno dagli anni cinquanta, cerca di trovare un accordo che accenti le richieste di Tripoli. Ed è proprio a queste richieste che sembra condizionato l'impegno della Libia per contrastare l'immigrazione clandestina dalle sue coste verso l'Italia. Un impegno sancito da più di un accordo verbale, ma mai operativo.

«La Libia ci aiuti, ma l'Italia realizzi l'autostrada», ha detto ieri in un'intervista al Messaggero lo stesso vicepresidente della commissione europea Fratini. Su questo punto, secondo l'agenzia di stampa ufficiale libica Jana, il presidente del Consiglio Romano Prodi, in una recente telefonata con il leader libico Gheddafi, avrebbe «rinovato l'impegno assunto dall'Italia per ottemperare ai termini della Dichiarazione congiunta italo-libica», assicurando al suo interlocutore che «il governo italiano sta cercando di adattare misure concrete per completare l'esecuzione dei punti ancora non realizzati». Ma con l'emergenza umanitaria sulle coste di Lampedusa, i «vedremo» della diplomazia hanno finito sporcare il ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi. «Altro che du o no. Non c'è nulla da discutere con chi pensa di trattare sulla pelle dei disperati». Un siluro verbale che è arrivato dritto dritto sull'autostrada dei desideri libici. Come a dire: non è lasciando partire dai propri porti migliaia di poveracci che la Libia otterrà un'autostrada o i risarcimenti che da tempo chiede.

In effetti, la questione dell'autostrada Tripoli-Bengasi si perde a cavallo tra gli anni sessanta e settanta. Accade esattamente il 21 luglio 1970 che il colonnello Mu'ammarr Abu Minyar al-Qa-



I CREDITI ITALIANI IN LIBIA
600 mln
E l'indennizzo richiesto dagli italiani che vivevano in Libia, ai quali furono sequestrati beni e denaro



Finisce così, in un vicolo cieco, la storia della Tripoli-Bengasi. Senza dimenticare però, che sulla questione pesano anche gli scontri sanguinosi febbraio scorso: incidenti che il leader libico attribuisce a un moto popolare spontaneo per gli accordi non rispettati da Roma, compresa la costruzione dell'opera promessa.
L'autostrada, dunque, è ancora ferma in un cassetto e i soldi del risarcimento ai nostri comatriotti ancora custoditi nei conti del governo di Tripoli. Ma questo i clandestini non lo sanno e continuano a partire dalle coste della Libia per arrivare, a volte, in terra italiana.



WWW.LAPERLA.COM

BY LA PERLA
MALIZIA
COLLEZIONE AUTUNNO INVERNO 2006 / 2007